

Progetto editoriale *“I due mondi”*

Proposta per un accordo di sponsorizzazione con l'Associazione Culturale *gli Amici*

L'Associazione culturale no-profit *gli Amici*, che da molti anni collabora e ha sede presso Villa S. Giuseppe, ha come principale obiettivo la diffusione di conoscenze riguardanti le dinamiche psicologiche che sottostanno ai nostri e altrui comportamenti.

Questa attività di divulgazione è rivolta a un pubblico di cultura medio-alta e si attua attraverso pubblicazioni e incontri in collaborazione con operatori professionali nel campo delle Scienze della Mente (psicologi psicoterapeuti, psichiatri, neuro-psichiatri, ...) e di consulenti esperti in altre aree sociali.

“La verità nascosta” e “I due mondi”

A giugno 2017, la casa editrice Erickson ha pubblicato il volume *“La verità nascosta”* contenente una raccolta di 15 articoli di Piero Ferrero su temi riguardanti l'interiorità e le relazioni familiari. Il volume, disponibile sia in forma cartacea che in e-book online, è stato presentato in varie sedi culturali del Piemonte e del Trentino Alto Adige, tra cui il Circolo dei Lettori di Torino.

In accordo con l'Editore Erickson, è in corso la preparazione di un secondo volume, dal titolo *“I due mondi”*, da pubblicare nel 2018. Questo libro conterrà una serie di articoli riguardanti temi di forte attualità sociale (es. il terrorismo internazionale, l'unità Europea), considerati alla luce della Psicodinamica e delle Neuroscienze.

L'elenco dei titoli e gli abstract degli articoli sono riportati in allegato a questa proposta. E' prevista inoltre un'appendice con un utile glossario dei termini tecnici presenti nel testo.

Il progetto editoriale

Le attività previste dal progetto *“I due mondi”* prevedono

- la revisione dei testi scelti e la loro integrazione in un volume unico;
- la stampa e l'acquisto diretto dalla casa editrice di n. 400 copie cartacee;
- la promozione e la vendita del libro per mezzo di iniziative svolte in collaborazione con istituzioni pubbliche e private. L'Autore ha ceduto i diritti a *gli Amici*, per cui i ricavi saranno interamente devoluti all'Associazione per sostenere gli oneri della diffusione.

La collaborazione fra lo Sponsor e l'Associazione prevede:

- riconoscere un contributo economico da parte dello sponsor all'Associazione Culturale *gli Amici* che cura la pubblicazione e la diffusione del libro;
- offrire allo sponsor un ritorno di immagine e l'offrire in omaggio il libro ai propri migliori clienti;
- la collocazione del logo dello Sponsor sul materiale *informativo* distribuito ai Soci e ai

- partecipanti alle iniziative esterne;
- il riconoscimento del contributo dello Sponsor sul Periodico trimestrale “*Comprendersi*” e sul sito dell’Associazione
 - l’invito ai clienti e ai dipendenti/collaboratori dello Sponsor a partecipare agli incontri periodici organizzati da *gli Amici*;
 - un incontro di presentazione del libro “*I due mondi*”, tenuto dall’Autore e dedicato ai clienti e ai dipendenti/collaboratori dello Sponsor.

Contatti

Le persone interessate al progetto, possono contattare l’Associazione *gli Amici*, inviando una email a gli.amici@libero.it o telefonando direttamente a *Giuseppe Perdomo* (cell. 348 5120825).

Associazione Culturale *gli Amici*

Sede Legale

Lungo Po A. Antonelli, 37
10153 Torino

Sedi operative presso

Centro La Salle – Torino
Studio di Psicologia - Bolzano

Tel.: 348.293.81.09 - 339.222.19.32

email: gli.amici@libero.it

sito: www.pieroferrero.it

I due mondi

Elenco titoli e abstract dei capitoli

1) La paura di pensare

Pensare, chiedersi il perché di certi comportamenti, fa paura.

Pensare porta la mente a tener conto degli aspetti consci e inconsci del nostro agire. Ma andare incontro all'inconscio genera insicurezza.

Pensare, conoscere, capire, portano al cambiamento che fa paura perché vissuto come perdita di parti di noi. La paura si supera grazie a un'immagine del "Sé" sufficientemente solida da poter sostenere il proprio pensiero.

E' proprio dal pensare, e quindi dalla possibilità di governare, che si arricchisce il "Sé" di immagini buone, credibili, che restituiscono fiducia nella propria capacità di pensiero e rinforzano l'autorevolezza.

2) Oltre la crisi, l'uomo

2008: anno della grave crisi finanziaria che ha investito il mondo intero.

La maturazione di un individuo, così come la crescita di un sistema sociale, si deve all'integrazione di principio di piacere e principio di realtà. Se si assimila la Finanza al principio di piacere e l'Economia al principio di realtà e se si pensa al processo di scissione prodottosi fra queste due aree, non sarà così difficile comprendere il motivo conduttore di un fenomeno (la crisi) che ha così profondamente destabilizzato il mondo intero. Dietro questi accadimenti sta, come hanno segnalato importanti studiosi, ancora una volta, la mente dell'uomo.

3) Violenza, perché?

Quali sono le dinamiche mentali di una persona che agisce in modo violento, sadico, con sentimenti di odio?

Una personalità fragile che non è stata nutrita da rapporti affettivi sani, cui sono mancati riferimenti stabili, sicuri, che ha vissuto conflitti, scene di violenza, sviluppa paura, impotenza, rancore e quindi odio.

L'assumere il ruolo di aggressore è una modalità messa in atto dalla mente che non riesce a gestire

gli esiti di una aggressione subita, al fine di sentirsi padrona della situazione. Ma è illusione pensare di risarcire la parte lesa in questo modo e la richiesta di un'azione compensativa si farà sentire sempre più forte. A questo punto, un movente debole basterà a giustificare l'aggressore di scatenare la sua furia vendicativa.

Quale aiuto si può dare a queste persone? Innanzitutto è necessario che prendano coscienza del processo che ha portato all'evento, perché la sola contenzione non è sufficiente. Hanno inoltre bisogno della presenza di qualcuno che li possa ascoltare, che possa farsi contenitore dei loro stati emotivi, di tutto l'odio e il rancore che portano dentro.

4) Radiografia dell'uomo di potere

Il potere è una delle modalità espressive della pulsione di vita che, nella crescita, si va differenziando, in libido e in aggressività.

La libido ci porta all'avvicinamento, al contatto per trarne alimento, alla condivisione, al consenso, alla partecipazione.

L'aggressività è la pulsione che aiuta a darci una nostra identità, a farci valere nel contesto umano, a coltivare la volontà, a perseguire con determinazione e continuità gli obiettivi che ci siamo proposti.

In questo articolo, vengono delineate le principali caratteristiche dell'uomo di potere, sicuro, equilibrato, capace di governare innanzitutto se stesso.

Vengono altresì evidenziati i rischi e le conseguenze quando, al contrario, ruoli di potere sono gestiti da persone insicure e vittime che, avendo sostanzialmente perduto il governo delle emozioni, proprie e altrui, non possono che diventarne dominati, anche se, apparentemente, padroni.

5) I meccanismi inesorabili della dittatura

Comunemente si considera il dittatore una personalità forte, ma in realtà il suo bisogno di grandezza è dettato da una grande fragilità interiore che chiede di essere riscattata a tutti i costi. Il modo

di agire di questi personaggi, pertanto, è simile: vittime di uno stato persecutivo, cercano di sconfiggere un nemico esterno senza rendersi conto che il nemico è interiore; ripetono esperienze fallimentari per l'impossibilità di trovare soluzioni alternative, fino al tragico epilogo del proprio annientamento. La fissità del pensiero non consente loro una gestione diversa del conflitto, mentre per una mente sana questa è occasione per fare appello all'intelligenza emotiva e trovare soluzioni alternative.

6) La sfida

La sfida: figlia dell'istinto di morte, seduce, trascina, inebria, conferisce al fragile l'illusione della vittoria. Sfidante è proprio la parte debole che si avverte minacciata e vede la sfida come unica via possibile per riscattare tale fragilità.

La conquista: figlia dell'istinto di vita, silenziosa, perseverante, tenace, conferma nel forte la sicurezza del percorso. Una via che conduce verso un "pieno", prima di tutto interiore, determinato dalla ricerca di unire, di erigere, di produrre crescita. E dunque dal ricavare soddisfazione e piacere proprio nel "contenere" l'avversario e l'avversità, non nel rigettarli, meno che mai nell'annientarli.

L'avversione, la sventura si trasformano in materia ed energia utili per conquistare la meta.

7) L'Europa, questa adolescente

A partire dai fatti di Charlie Hebdo possiamo ben osservare che gli estremisti islamici agiscono nell'assoluta convinzione di essere dalla parte del bene, di una proiezione divina non contrattabile.

L'Europa e, con lei, i paesi occidentali si stanno muovendo come adolescenti: "Tu attacchi me, dunque io mi legittimo ad attaccare te..." Così nascono le guerre.

Questo avviene nei macrosistemi delle Nazioni, come nei microsistemi delle famiglie e dei luoghi di lavoro. Se ci poniamo sui livelli dei sistemi valoriali e del confronto, saremo sempre perdenti. Razionalità ed etica qui sono fuori gioco, dialogo o condanna risultano misure sintomatiche di breve effetto.

In realtà è in gioco un processo di esito molto meno immediato, che richiede di guardare lungo e di non cercare soluzioni ad effetto.

Un processo che richiede di trasformare la *cultura dei giudizi* in *cultura della conoscenza* e soprattutto di quella conoscenza che raggiunge le aree subliminali della mente, individuali e

collettive, dove realmente si maturano e si decidono gli eccidi, le guerre, i terrorismi.

Un processo che penetri lentamente, ma tenacemente, nella Scuola, nella Politica, nel Pensiero parlato e stampato.

8) Verso un'Europa reale

La sequenza cronologica dei momenti che hanno condotto alla nascita dell'Unione europea, dal 1949 al 2013: dai sei Stati all'inizio, ai 28 (o 27 se si considera ufficialmente non più appartenente l'Inghilterra) Stati odierni.

Ascoltiamo la voce di uno dei Padri fondatori, Alcide De Gasperi (Conferenza della Tavola rotonda, a Roma, 1953) e conduciamone un'analisi in chiave psicodinamica. Parla un uomo integerrimo, con riferimenti che si muovono fra l'Ideale e l'imperativo categorico.

Di qui l'inizio di un processo, certamente condotto in totale buona fede, supportato da altri Grandi fondatori come Adenauer e Schuman, che a poco a poco, inavvertitamente, allontana dalla realtà oggettiva/soggettiva degli uomini che costituiscono il tessuto reale di questi 28 popoli.

L'Io cede il passo all'emotivo, a ciò che si desidera, come avviene sovente nella vita delle persone, delle famiglie, dei microsistemi.

Non ci si accorge che si è data vita a una Madre che non può nutrire e far crescere così tanti figli, riuniti in così poco tempo.

Il rimedio.

Trovare il coraggio di fermarsi, per comprendere. Ripartire da una base originaria, dove l'utile non implica ancora l'emotivo, men che mai l'affettivo e il solidale, che hanno tempi di maturazione assai più lunghi.

Utilizzare i metri della lungimiranza, della tessitura, a fronte di un'epoca che cerca il tutto e subito.

Prima conoscersi, conoscersi bene e poi amarsi, per poter vivere insieme.

9) Integrazione: cosa è?

Immigrazione e integrazione non sono sinonimi: se la prima è *fenomeno secolare*, di movimentazione, la seconda appartiene a una *realtà emotivo-sociale attuale*.

Se vero questo, allora non ha senso applicare la categoria del *favorevole/contrario*, ma piuttosto del *possibile/non possibile*.

Integrare popolazioni significa avvicinare un sistema umano a un altro sistema umano, quindi avvicinare il *razionale* e l'*irrazionale* dei due sistemi.

Per integrare primo passo è *separare*, operazione indispensabile per individuare con la maggior chiarezza possibile le differenze fra le due parti.

E soprattutto ricordare che non esiste l'una parte *migliore* dell'altra, ma che sono *diverse e al tempo stesso simmetriche*.

Se ci può essere paura, rabbia e resistenze dall'una parte è del tutto probabile che ci siano paura, rabbia e resistenze anche dall'altra parte.

10) Famiglia e Scuola: verso una nuova identità

Quando, in una famiglia, chi la guida non assolve più al suo compito, avviene il fenomeno più scontato: i figli, i fratelli, sono disorientati.

Quando, nella scuola, un allievo è in difficoltà, gli insegnanti ne addebitano le ragioni alla famiglia, i genitori ne addebitano le cause agli insegnanti.

Dalle parti in conflitto ci si aspetta che emergano i rispettivi disagi e bisogni, non il rimbalzo di cause e responsabilità.

E' necessario un processo di reale ascolto, di attenta lettura dei disagi e dei bisogni, che allontani il giudizio, ma che aiuti a pervenire alla comprensione del perché si siano prodotte certe situazioni.

All'articolo è allegato un progetto operativo con l'obiettivo di sanare la conflittualità fra Scuola e Famiglia, per aiutare la crescita consapevole dei giovani.

11) La via della pace

La Guerra, evento storico fenomenico, è necessariamente visibile ed è cogente affrontarla.

Lo stato conflittuale, ontogenico all'Essere, che vi sottostà e la prepara, è ben più difficilmente riconoscibile.

E' nel tempo di pace che possiamo dare visibilità alla genesi del conflitto e farcene contenitori.

12) Verso un'etica nuova

Non c'è più il Padre. I figli sono disorientati, si guardano intorno smarriti. Mancano i riferimenti riconosciuti e condivisi, garanzia di sicurezza.

Nella famiglia, nella scuola, nella società attuale dilagano i conflitti. Le relazioni sono malate. Le parti si attribuiscono reciprocamente le colpe.

Attaccare, giudicare e punire non fanno altro che portare lo sguardo sui sintomi, trascurando le cause.

Proviamo a iniziare da una conversione di pensiero che aiuti a modificare il modo più usuale di leggere la realtà familiare, sociale e politica, transitando dal binomio giudizio/colpa, al binomio comprensione/relazione.

13) Orientamenti, oggi

L'exkursus degli ultimi duemila anni di Storia conduce ad assistere a una profonda modificazione delle grandi religioni e dell'istituzione statuale che hanno cessato di essere, nell'epoca moderna, le roccaforti dei sistemi valoriali.

Il dogma nella Teologia, il Monarca nell'organizzazione dello Stato non trovano più, generalmente, oggi, riconoscimento.

L'uomo, dal 1800 ad oggi, va ricercando la sua nuova sicurezza, bene imprescindibile di vita, nella Scienza e nella Tecnica.

Ma anche qui il mito della certezza assoluta si scopre nella sua precarietà.

Dove, allora, l'Ideale dell'Io, ancoraggio sufficientemente credibile e fidabile per restituire sicurezza?

La Conoscenza: la verità vi farà liberi.

La Bellezza: la bellezza salverà il mondo.

Forse, per queste vie, anche la Religione e lo Stato possono ritrovare dimensioni nuove, più credibili, più rassicuranti.